Nella «Cinque mulini» di corsa campestre a San Vittore Olona

Il giardiniere Puttemans sull'olimpionico Shorter

Tra le ragazze terza vittoria della Ridley - Conferma di Ortis nella prova degli juniores

DALL'INVIATO

SAN VITTORE OLONA, 24 marzo

Faceva un certo effetto vedere il podio della premiazione femminile: al centro Rita Ridley, 27 anni, due codini biondi annodati con un nastro rosso-bianco-blu (i colori del suo Paese), un viso carino da quindicenne, talmente timida da provar vergogna alla richiesta dei fotografi che volevano che levasse alta la mano sinistra che indicava il numero tre, il numero delle sue vittorie, qui a San Vittore Olona.

A destra Rita Margherita Gargano, una siciliana ventunenne dal volto lungo e malinconico, dai capelli neri come la notte. A sinistra Gabriella Dorio, 17 anni scarsi, dalle gote che parevano mele, e con tanta voglia di piangere perchè qualcuno le aveva detto che avrebbe potuto vincere dimenticando di aggiungere che una junior non avrebbe potuto far altro che battersi, ma non sconfiggere una veterana come la Ridley al vertice in tutte le graduatorie, dal miglio ai 3000, dai 1500 ai 5000.

Con la biondissima inglese avevamo scambiato qualche parola prima della gara «Signorina Ridley — le avevamo chiesto — cosa ne pensa dell'assenza di Paola Pigni?». «Ho sentito che è malata. Mi spiace che non ci sia perchè avrei voluto avere la mia rivincita, dopo la sconfitta nel Cross delle nazioni. Questo, tra l'altro, è un vero cross, mentre a Monza in pratica si è fatta una corsa su pista».

Ma passiamo alle tre gare del programma che, come al solito, è stato aperto dalla prova per juniores. Ha vinto, e alla grande, Venanzio Ortis, il giovane friulano che l'atletica ha strappato allo sci di fondo e che ormai ci ha abituati alle sue vittorie nelle campestri. Venanzio è passato subito a condurre. Ha aumentato a ogni passaggio il margine sul secondo e ha vinto da vero campione. Alla fine era in eccellenti condizioni. «Nostalgia dello sci?», gli abbiamo chiesto. «No. Nella atletica mi trovo benone. Ho anche una gran voglia di correre in pista. Peccato che quest'anno sarò un po' "frenato" dagli esami che devo dare. Ma farò bene ugualmente». E sorride, con tanta felicità «scritta» sul viso affilato pieno di sudore. Sarà interessante davvero vedere questo ragazzo all'opera. Lui che non ha sprint e le sue vittorie deve conquistarsele di forza. Come faceva Kip Keino, per fare un esempio.

Dopo Ortis e soci è toccato alle ragazze di cui vi abbiamo detto. Aggiungiamo che Gabriella Dorio è partita forse troppo forte essendosi ormai messa in testa che doveva reggere il passo leggero ed elegantissimo della grande avversaria inglese. Ha così finito per perdere anche il secondo posto a favore della Gargano.

E veniamo alla gara più importante. Gli occhi di tutti sono su Emiel Puttemans, su Frank Shorter e su Brendan Foster. Sentiamo Foster prima della corsa. «Non so cosa potrò fare. Sono due mesi che non mi alleno. D'altronde capirete, dopo i Giochi del Commonwealth non è che potevo seguitare su quei ritmi. E così mi son riposato. In gara, comunque, ci sarò anch'io». E sentiamo Puttemans. «Chi vincerà? Ma... non so. Shorter, forse». «E lei?». «Ah, sì, certo, ci sarò anch'io...». E via a correre su e giù per il campo della Sanvittorese. Irrequieto. Incapace di star fermo.

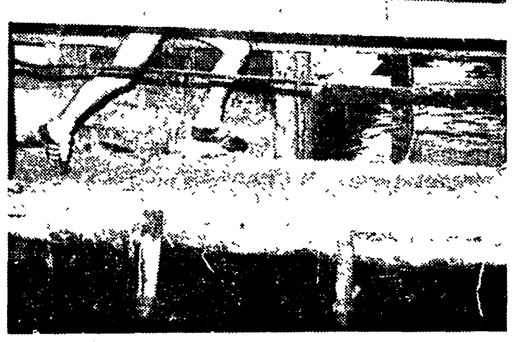
Ed eccoci alla gara. Puttemans se ne va subito. Al primo passaggio al Mulino Meraviglia (l'unico sopravvissuto dei 5 di cui il nome della corsa) è già in testa. Dopo il primo giro ha 30 metri su Foster, Tomasini (partito fortissimo e scoppiato quasi subito), Shorter, Cindolo e Arese. Al secondo passaggio il margine è aumentato a 100 metri su Shorter e Foster appaiati. Il passo del belga è d'una leggerezza estrema. Non è difficile capire come stia vivendo un periodo di forma strepitosa. Al penultimo passaggio Emiel ha 150 metri su Shorter che ha piantato Foster per tentare la impossibile rimonta.

Così l'ex giardiniere Puttemans, il grande assente del Cross delle nazioni, è venuto qui, in una giornata di primavera, a dire che il miglior mezzofondista del mondo è lui. E che a Roma, sui 5.000 e sui 10.000, bisognerà fare i conti con lui. Poi passerà professionista, a raccogliere, dopo tanta gloria, anche un bel po' di quattrini.

Una menzione la merita pure Arese, quarto e primo degli italiani. E la merita anche Viren, buon settimo dopo Cindolo e Ford. Anche se per un campione olimpico è un po' pochino un settimo posto alla «5 mulini». Bravissimi, nel complesso, gli inglesi: tutti e tre nei primi otto.

Con questa prova la campestre chiude e lascia via libera alla pista e alla grande avventura dei campionati d'Europa.

Remo Musumeci



SAN VITTORE OLONA — Il passaggio di Emiel Puttemans in uno dei punti più caratteristici del percorso della Cinque Mulini.

LE CLASSIFICHE

JUNIORES MASCHILE: 1. Venanzio Ortis, 7 km. in 24'43"2; 2. Gianni De Madonna 25'06"6; 3. Matteo Lo Russo 25'07"8.

FEMMINILE: 1. Rita Ridley (Inghilterra) 4 km. in 18'30"4; 2. Margherita Gargano 18'48"6; 3. Gabriella Dorio 19'04"4; 4. Anne Yeoman (Inghilterra) 19'12"2.

SENIORES MASCHILE: 1. Emiel Puttemans (Belgio) 9,5 km. in 31' 08"6; 2. Frank Shorter (USA) 31' 19"4; 3. Brendan Foster (Inghilterra) 31'34"8; 4. Franco Arese 31' 44"8; 5. Pippo Cindolo 31'52"8; 6. Bernard Ford (Inghilterra) 32'14"8; 7. Lasse Viren (Finlandia) 32'30"2; 8. Peter Standing (Inghilterra) 32' 37"4; 9. Risto Ala-Korpi (Finlandia) 32'37"5; 10. Giuseppe Ardizzone 32'51"6.

A Misano l'inglese si è imposto nella 350 e nella 500

Phil Read mattatore nel primo duello MV-Yamaha

Agostini si è ritirato in entrambe le corse - Bianchi e Villa gli altri vincitori della giornata

SERVIZIO

MISANO, 24 marzo

Inattesa doccia fredda per gli oltre sessantamila aficionados affluiti all'autodromo di Misano per il primo grande duello stagionale fra Agostini, nuovo numero uno della Yamaha, e il binomio della MV Agusta, Phil Read e Gianfranco Bonera. E primo boccone amaro per il tredici volte campione del mondo appiedato già al termine del primo giro della 500 da un «grippaggio» del bolide nipponico dopo un entusiasmante avvio al cardiopalma.

Così Agostini nella polvere e Read sugli altari, applauditissimo gran mattatore di questa giornata agonistica che lo ha visto per ben due volte sul podio più alto essendosi imposto nelle due corse clou di questo XIII Gran Premio Internazionale «Perla verde dell'Adriatico».

Le prime avvisaglie negative per Agostini erano venute già nel corso della 350, dove, dopo quattro velocissime tornate gomito a gomito con l'alfiere della MV Agusta, si vedeva costretto a lasciare via libera all'inglese e a far ritorno sconsolato ai box per il bloccaggio di un cilindro della propria macchina. Le accese polemiche dei mesi scorsi hanno così lasciato il posto ai risultati che almeno per adesso hanno dato pienamente ragione al campione del mondo in carica della massima cilindrata ed hanno smentito lo ottimismo del bergamasco e del clan Yamaha, esploso dopo la trionfale giornata di Daytona.

Le macchine della casa del diapason già nel corso delle prove ufficiali di ieri erano apparse non del tutto a posto lamentando un notevole ritardo nella messa a punto (specie la 500 quattro cilindri) e difetti al cambio (la 350 due cilindri) che non avevano permesso ad Agostini di effettuare tempi di primissimo piano. Anzi, proprio nel tentativo di migliorare la propria prestazione e di superare i tempi fatti registrare dagli alfieri della casa di Cascina Costa al termine delle prove ufficiali, la superfrazionata nipponica cedeva di schianto. «I tecnici della Yamaha — ha detto Agostini — hanno lavorato tutta la notte per rimettere a posto il delicatissimo e complicato propulsore. Evidentemente le cure sono state vane, visto che mi ha subito appiedato. E' stata una giornata nera per la mia carriera ma non mi demoralizzo certamente per due battute d'arresto. Ho piena fiducia nelle macchine giapponesi e vedrete tutti che quanto prima Read e la MV non avranno vita facile come oggi».

Logica esultanza nel clan della MV. Le quattro cilindri italiane 350 e 500 cc sono apparse efficientissime sotto tutti gli aspetti ed i risultati hanno premiato l'organizzazione, la tenacia e la validità costruttiva del team italiano. Evidentemente il motore a quattro tempi da Gran Premio è tutt'altro che al proprio «canto del cigno» ed anzi ha dimostrato in questo primo scontro stagionale di avere tutte le carte in regola per poter ripetere i trionfi del passato. Dieci e lode alla MV e dieci e lode ai due alfieri: di Phil Read tutto è stato scritto e detto; oggi con questa splendida doppietta a danno di «Ago» e della Yamaha l'inglese ha superato se stesso. Di Bonera oltre alla brillantissima piazza d'onore colta nella massima cilindrata alle spalle del proprio coequipier c'è da segnalare il sempre maggior affiatamento con la difficile e potentissima superfrazionata varesina e la oramai completa maturità tecnico-agonistica che lascia ben sperare per l'imminente inizio del moto mondiale.

La manifestazione si era aperta con la gara delle 125 dove, assente lo svizzero Kneubhuler (Yamaha), il giovane Pier Paolo Bianchi (Minarelli) ha bissato il successo di Modena distanziando il romano Ieva (Morbidelli) e Vieri (DRS) dopo che Eugenio Lazzarini era stato costretto ad abbandonare la lotta per il primo posto, al quarto giro per noie meccaniche.

Seconda conferma stagionale per Walter Villa e la Harley Davidson che nella 250 ha ripetuto il trionfo di sette giorni addietro dopo una lotta serrata con Pileri (Yamaha) in testa per i primi undici giri. Bloccato da guasti meccanici l'ottimo Kneubhuler, entusiasmante bagarre per il terzo posto toccato di volata al sempre più promettente e valido Mario Lega a danno dell'abruzzese Di Giacinto e del romagnolo Proni. Sfortuna per Lazzarini costretto anche questa volta al ritiro e per Gianfranchi, solo quarto per calo del motore.

Quattro entusiasmanti giri della 350 con Read e Ago chiusi in un fazzoletto e poi più niente per le bizze della bicilindrica nipponica che ha costretto l'asso italiano a prendere la via dei box. Niente da fare neppure per Walter Villa, appiedato al primo passaggio da un guasto accusato dalla propria Harley Davidson. Fuori causa i due big italiani ed assente forzato l'ungherese Drapal per un incidente in prova, via libera dunque per il capofila della MV che ha preceduto in scioltezza l'indiavolato tandem Lega-Giansanti applauditissimi artefici di una spettacolare e validissima prestazione.

Nella 500 dopo l'esplosione immediata di Agostini la corsa non ha avuto storia, tenuta in vita dal solo duello accademico fra i due campioni della MV e risoltasi come già detto a favore dell'inglese.

Massimo Falcioni

Le classifiche

CLASSE 125 CC

1. BIANCHI (Minarelli) km. 73,248 in 35'26", media 124,030 kmh; 2. Ieva (Morbidelli) 35'51"3; 3. Pileri (DMS) 36'32"5; 4. Però (Carem) 37'04"2; 5. Consalvi (HD) a 1 giro; 6. Cola (Yamaha); 7. Macchiavelli (Malanca); 8. Canonica (Yamaha) a 2 giri; 9. Larcher (Yamaha); 10. Giovanardi (Maico).

Giro più veloce: il 14° di Bianchi in 1'39"1, media 126,708 kmh.

CLASSE 250 CC

1. WALTER VILLA (Harley Davidson) km. 73,248 in 32'47"4, media 131,029 kmh; 2. Pileri (Yamaha) 32'56"4; 3. Lega (Yamaha) 33' 13"7; 4. Di Giacinto (Yamaha) 33' 14"3; 5. Proni (Yamuha) 33'15"9; 6. Giansanti (Yamaha) 33'26"1; 7. Elementi (Yamaha) a 1 giro; 8. Tordi (Yamaha); 9. Consalvi (Yamaha); 10. Zera (Yamaha).

Giro più veloce: il 18° di Villa in 1'32"3, media 136,043 kmh. Nuovo record di classe (il precedente apparteneva a Pasolini e Rougerie in 1'33"1 alla media di 134,874 kmh.

CLASSE 350 CC

1. PHIL READ (MV), km. 80,224 in 35'09"4, media 136,910 kmh; 2. Lega (Yamaha) 35'18"4; 3. Giansanti (Yamaha) 35'20"7; 4. Gallina (Yamaha) 35'58"2; 5. Proni (Yamaha) 36'11"9; 6. Di Giacinto (Yamaha) 36'38"6; 7. Pedemeschi (Yamaha) a 1 giro; 8. Torelli (Yamaha); 9. Farinelli (Harley Davidson); 10. Richetti (Yamaha).

Giro più veloce: il 16° di Read in 1'30"3, media 139,036 kmh. Nuovo primato della classe (primato precedente di Bonera con la Harley Davidson in 1'30"7 alla media di 138,443 kmh.

CLASSE 500 CC

1. PHIL READ (MV), km. 89,224 in 35'14"1, media 136,605 kmh; 2. Bonera (MV) 35'14"3; 3. Toracca (Paton) 36'26"3; 4. Cazzaniga (Kawasaki) 36'45"1; 5. Necchi (Yamaha) a 1 giro; 6. Bertoglio (Suzuki) a 2 giri; 7. Ricca (Suzuki); 8. Campanelli (Kawasaki); 9. Fonaro (Kawasaki); 10. Gatti (Yamaha).

Giro più veloce: il nono di Read in 1'30"3, media 139,059 kmh.

Arrivo a tre nel «Calabria»

Esplode Moser su De Vlaeminck e G.B. Baronchelli

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA, 24 marzo

Il trentacinquesimo Giro della Provincia di Reggio Calabria l'ha vinto Francesco Moser. Il giovanotto trentino si è permesso di piegare (in una volata a tre della quale l'altro protagonista è stato uno splendido e promettente Giovanbattista Baronchelli) nientemeno che Roger De Vlaeminck.

Si sapeva che De Vlaeminck cercava una rivincita su Gimondi che lo aveva sonoramente battuto nella «Sanremo», si sapeva che Francesco Moser (già vincitore di due «kermesse» di poco conto) aveva messo in mostra anche nella «Sanremo» uno stato di forma splendido e tale da indicarlo capace di cogliere il bersaglio. Ed era altresì evidente come anche altri giovani avessero motivo di incominciare a presentare le loro credenziali e uno di questi era appunto «Gibi» Baronchelli. Tutto ciò nella corsa si è puntualmente verificato e ne è venuta fuori una edizione della gara sicuramente destinata ad occupare un posto importante tra quante l'hanno preceduta, compresa quella famosa del 1950 quando il «leggendario» Coppi fuggì sul Sant'Elia per planare su Reggio, signore solitario della corsa.

La gente allora assistette al passaggio di un trionfatore, annunciato dal fragore dei clackson e dalle sirene della polizia. Oggi ha potuto, in una situazione di eguali frastuoni, cogliere la selvaggia bellezza di una lotta accanita tra un campione come De Vlaeminck che, anche lui fuggito sul Sant'Elia, cercava forse di imitare il grande, leggendario Fausto Coppi, e due ragazzi, Moser e Baronchelli, che, colti di sorpresa dal repentino attacco del belga, magari dopo avere atteso che fosse il campione del mondo Felice Gimondi a reagire, hanno deciso che toccasse a loro impedirgli di vincere come già aveva vinto, beffardo, la Milano-Torino e la Tirreno-Adriatico.

Al culmine della salita — poco prima che il panorama scoprisse la stupenda Scilla — i due risultavano staccati di poco dal fuggitivo. Ma se fosse loro mancato il coraggio quel poco poteva divenire decisivo. Nella discesa (una picchiata verso il mare), Moser e Baronchelli hanno ridotto la distanza e sulla strada tra Scilla e Villa S. Giovanni, hanno raggiunto il fuggiasco De Vlaeminck «martoriandolo» con un ritmo infernale, portandolo così al traguardo chiaramente stanco.

Una volta sul lungomare a poco meno di cinquecento metri dal traguardo è partito «Gibi» costringendo Roger ad impegnarsi a sua volta da lontano. Quando sembrava che De Vlaeminck potesse avere la meglio, un vento implacabile (come su gran parte del percorso) ha spento lo ardore del belga in tempo giusto perchè Francesco potesse sorpassarlo di forza, cinquanta metri prima della fettuccia.

Dunque, se il grande Gimondi di «Sanremo» ha oggi accusato qualche battuta a vuoto sul Sant'Elia, se Bitossi ed il resto della vecchia guardia del ciclismo nazionale, pur combattendo, sono giunti a Reggio distanziati dai primi, la corsa calabrese si è conclusa nel modo più esaltante: vinta e dominata da due ragazzi ai quali appartiene il domani, un domani ciclistico che — se non tradisce le premesse — sarà certamente divertente, come lo è stato oggi per la popolazione della provincia di Reggio Calabria

Già alla partenza una folla immensa si era stretta intorno alla corsa. Il via hanno dovuto darlo con un leggero ritardo, quattro chilometri più avanti del punto stabilito. Sono subito iniziati i primi tentativi di assaggio della situazione. Bonacina, Olsen, sono i primi nomi che dobbiamo registrare sul taccuino. Ripresi i due, tenta Scorza e quindi anche Avogadri, come successivamente Vannucchi, Juliano, Flamigni, Pella, Tartoni e Domínoni saggiano, senza successo, le possibilità di un attacco. Dopo il tentativo di Dallai, Branchi, Antonini e Castelletti, operato nei pressi di Capo Spartivento, la corsa ha un momento di stasi. La situazione non deve piacere alla Filotex e pertanto Ritter si porta in fuga con l'evidente scopo di provocare nuove reazioni. A Ritter si aggiunge anche Pella, ma sulla salita di Zamaro, Ritter giganteggia solitario e autoritario battistrada della corsa.

Sul traguardo della montagna, dove la montagna è Aspromonte, il danese anticipa di 1'40" Pella, di 1'45" lo svizzero Sutter e di 3'15" il gruppo. Un passaggio a livello chiuso nei pressi di Taurianova consente al gruppo di riassorbire Sutter e Pella, ma non altera la situazione nei riguardi di Ritter che viene però ripreso nei pressi di Rosarno.

Dopo il rifornimento si accendono le schermaglie decisive. Prima Gimondi, Baronchelli, Maggioni, Gosta Petterson, Ritter, De Vlaeminck, Francesco Moser, poi ancora Moser e Roger De Vlaeminck tentano uno sganciamento, ma fino a Palmi non succede niente di importante e un gruppetto comprendente una ventina di corridori, tra i quali oltre ai citati ci sono anche Zilioli, Fontanelli, Vicino, Rossi, Marcello Bergamo, Bitossi e il campione d'Italia Paolini, si presenta al... «giudizio» del Sant'Elia.

La salita è dominata da De Vlaeminck che transita con 20" di vantaggio su Pettersson e Moser e con 25" sugli altri in fila. Sul falsopiano, prima dell'inizio della discesa, Baronchelli si affianca a Moser e mentre Pettersson molla, i due vanno a prendere il belga nonostante la sua presuntuosa insistenza nel tentativo di compiere ciò che soltanto a Coppi una volta riuscì: lo arrivo solitario a Reggio Calabria.

Eugenio Bomboni

REGGIO C. — Francesco Moser (a sinistra) vince anticipando De Vlaeminck.

ORDINE D'ARRIVO

1) Francesco Moser (Filotex) km. 260 in 6.56'40", media 37,441; 2) Roger De Vlaeminck (Brooklyn); 3) Giovan Battista Baronchelli (Scic); 4) Bitossi (Scic) a 1'24"; 5) Fontanelli (Sammontana); 6) Pettersson (Magniflex); 7) Panizza (Brooklyn); 8) Maggioni (Dreherforte); 9) Paolini a 2'19" (Scic); 10) Zilioli (Dreherforte); 11) Marcello Bergamo; 12) Gimondi; 13) Riccomi; 14) Ritter; 15) Caverzasi a 5'59"; 16) Rossi; 17) Schiavon; 18) Marchetti; 19) Laghi.

«4 Ore» di Monza

Premiata la regolarità di Lafosse e Peltier

SERVIZIO

MONZA, 24 marzo

Trionfo franco-tedesco all'Autodromo di Monza nella gara di apertura della stagione agonistica 1974. Jean Louis Lafosse e Alain Peltier al volante della BMW CSL, si sono aggiudicati la «Quattro ore», valida come prima prova del Campionato europeo turismo speciale.

La competizione, pur non avendo al via piloti di grande fama, come era stato per il passato (l'anno scorso erano stati della partita Stewart, Amon, Mass, Vittorio Brambilla, ecc.), è risultata ugualmente avvincente

Che non ci fossero dubbi sul successo delle vetture tedesche lo dicemmo fin da quando leggemmo l'elenco degli iscritti. E il pronostico è stato puntualmente rispettato. Erano solo in dubbio i nomi dell'equipaggio che avrebbe vinto. E' toccato a Lafosse e Peltier, che hanno approfittato anche delle disgrazie altrui.

I favoriti Ertl, Von Opel e Betzeler, che avevano nelle mani la vettura più veloce, hanno infatti resistito al comando solo per un'ora. Poi rompevano una sospensione e quindi il motore. Il loro ritiro poneva in posizione di privilegio un'altra BMW CSL, quella degli svizzeri Walter Brun e Paul Keller. I due davano la sensazione di farcela, ma anche per loro la gara finiva anzitempo. Conducevano infatti in testa fino alla terza ora, poi una rovinosa uscita di strada tra il curvone dopo il rettilineo principale e le curve di Lesmo, li costringeva all'abbandono.

A questo punto per la BMW CSL di Peltier e Lafosse, che intanto si era tenuta in prudente attesa degli eventi, diventava facile imporsi. Nelle quattro ore di corsa, essi hanno coperto 738,160 chilometri (media 183,617 kmh). Nella classifica seguono altre tre BMW con un ritardo che si aggira intorno ad un giro. Quindi la splendida Ford Escort di Heyer-Kautz, primi assoluti della classe oltre i duemila.

Nella mattinata si aveva un interessante prologo con le gare valide per il Campionato italiano turismo speciale. Vincevano Angelo Chiapparini nella classe 1600, Mario Litrico nella 1300, Rosario Pezzella nella 1150, Rino Amighini nella 1000, Araldo Savoia nella 850, Vincenzo Gattafoni nella 700, «Tibeli» nella 600 e infine Franco Squarise nella classe 500.

Paolo Altieri

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Infortunio a Parolini

Terno secco dell'Arezzo sull'Avellino

MARCATORI: Magrini al 40' del p.t.; Muiesan al 25' e al 38' della ripresa.

AREZZO: Alessandrelli 7; Giulianini 7, Vergani 6+; Righi 7+, Cencetti 6+, Fontana 6; Marmo 6,5 (Marchetti dal 30' del s.t.), Fara 6,5, Muiesan 6,5, Magrini 7, Musa 6,5. N. 12: Arrigucci; n. 14: De Luca.

AVELLINO: Candussi 6; Codraro 6, Fumagalli 6; Piaser 6,5, Parolini 6,5, Fraccapani 6; Sperotto 6,5, Collavini 5, (Pellegrini dal 1' del s.t.), Turchetto 5,5, Fava 7+, Roccotelli 6,5. N. 12: Violo; n. 14: Ronchi.

ARBITRO: Porcelli di Lodi 6,5.

SERVIZIO

AREZZO, 24 marzo

Parolini ci teneva a far bella figura davanti al suo ex pubblico e nel primo tempo aveva agevolmente contenuto le puntate dell'agile Muiesan; un banale incidente all'inizio della ripresa (è andato a sbattere contro la panchina dello allenatore) e il forte stopper ha dovuto rinunciare al suo impegno. Da quel momento, l'Arezzo che nel primo tempo aveva sbloccato il risultato in virtù di un calcio piazzato ben sfruttato dal duo Fara-Magrini, si è trovato facilitato nella manovra offensiva e dopo aver raddoppiato sempre su punizione ha segnato ancora mettendo in ginocchio un Avellino finito praticamente alla deriva.

L'Avellino non è mai uscito dalla mediocrità e soltanto in poche occasioni si è prodotto in affondi pericolosi.

Muiesan era stretto nelle maglie di una guardia decisa, però al 40' l'Arezzo segnava. Punizione, tocco di Fara a Magrini e gran bolide rasoterra sulla sinistra di Candussi.

L'Avellino cercava il pareggio e dominava i primi dieci minuti della ripresa, ma Alessandrelli vigilava attentamente. Poi era l'Arezzo che prendeva decisamente le redini dell'incontro. Così: tiro piazzato dal limite per fallo su Musa, dosato tocco del solito Fara per Muiesan, tiro violento a mezza altezza che si insacca. Alla mezz'ora gli ospiti protestano perchè su tiro di Parolini in area con Alessandrelli fuori causa, Fontana respinge sulla linea con il braccio. Porcelli giudica involontario il fallo e per lo Avellino cadono tutte le speranze. Il più bel gol è al 38'. Musa serve Muiesan che pur pressato da Fraccapani, si esibisce in una mezza rovesciata al volo, e Candussi (in uscita) è beffato di nuovo.

Stenio Cassai

Il Brindisi battuto (1-0) nel derby pugliese

Bari: un successo che fa discutere

MARCATORE: Ludwig al 12' del s.t.

BARI: Mancini 7; Cazzola 6, Generoso 6; Zamparo 5, Spimi 6, Galli 6; Ludwig 7, Scarrone 6 (dal 26' s.t. D'Angelo 6), Casarsa 5, Sigarini 6, Notariale 7,5. N. 12 Merciai, n. 13 Marcolini.

BRINDISI: Novembre 6; Sensibile 6, La Palma 6; Cantarelli 7, Guerrini 6, Moro 6; Izzo 5, Giannattasio 6, Benini 5, Fiorillo 6, Incalza 6. N. 12 Maschi, n. 13 Bellan, n. 14 Stanisci.

ARBITRO: Levrero di Genova, 8.

SERVIZIO

BARI, 24 marzo

Il «derby» pugliese fra Bari e Brindisi avrebbe dovuto essere una partita senza problemi, dal momento che il Bari è ormai fuori causa ed il Brindisi naviga in acque più tranquille, ma si sa che gli incontri di «campanile» costituiscono sempre una notevole attrattiva per i tifosi; perciò circa 20.000 spettatori, fra cui nutrite schiere di brindisini sono accorsi allo stadio della Vittoria.

E come tutti i derby, anche quello odierno, farà discutere molto, susciterà polemiche e risentimenti, poiché il Bari è passato in vantaggio al 12' del secondo tempo, a conclusione di una confusa azione sotto la porta brindisina, ed è stato il giovane Ludwig che, raccogliendo una corta respinta di Cantarelli, ha spedito il pallone alla sinistra dello sbilanciato portiere Novembre.

Abbiamo detto che la partita sarà discussa per parecchio, a causa dell'episodio accaduto al 40' della ripresa, in seguito ad una fortissima pressione dei giocatori di Rubino alla ricerca del pareggio, che si è conclusa con un tiro da fuori area molto forte di Giannattasio (un ex del Bari): il portiere barese toccava di pugno debolmente e il bene appostato Moro insaccava, ma l'arbitro ed il segnalinee (rimasto immobile all'altezza dell'area di rigore barese, annullavano per precedente fuori gioco dello stesso Moro.

Dalla panchina brindisina Rubino e gli altri imprecavano (e forse giustamente poiché noi abbiamo giudicato la azione molto confusa!) ma non c'era niente da fare ed il risultato assegnava un'altra vittoria — diciamo platonica — al Bari.

Gianni Damiani

Catanzaro-Perugia: 0-0 e gol annullato

Match «brivido» con invasione sventata

CATANZARO: Di Carlo 5; Zuccheri 7, Banelli 6; Ferrari 6, Maldera 5 (Monticolo 5), Silipo 6; Gori 5, Rizzo 8, Petrini 5, Russo 6, Braca 6. N. 12 Spelta.

PERUGIA: Grosso 7; Raffaeli 5, Baiardo 6; Vanara 6, Benini 5, Zana 5; Sabadini 5 (dal 75' Mainardi), Picella 5, Lombardi 6, Scarpa 5. N. 12 Mattolini. N. 13 Urban.

ARBITRO: Prati di Parma 5.

NOTE: al 63' gol annullato al Catanzaro: tiro di Petrini che va in rete; il portiere del Perugia è fuori causa, si avventa Braca che colpisce Grosso quando la palla è già in rete. L'arbitro annulla. Proteste dei catanzaresi e invasione solitaria di uno spettatore che viene però subito bloccato. Lancio di oggetti vari sul terreno di gioco. La partita comunque riprende e si conclude senza che si verifichino altri incidenti.

SERVIZIO

CATANZARO, 24 marzo

Partita dura tra il Catanzaro e il Perugia, due fra le squadre pericolanti della serie B. L'ha spuntata (strappando un pareggio importante) il Perugia che ha giocato costantemente in difesa con rari contropiedi che non hanno mai portato minacce al portiere del Catanzaro. C'era molto nervosismo in campo e sugli spalti, acuito pericolosamente nella ripresa da un gol annullato al Catanzaro. Per qualche attimo si è temuto il peggio. Poi, però, per fortuna, la partita ha potuto concludersi regolarmente.

Il Catanzaro è partito subito al gran ritmo, anche se la giornata di scirocco faceva sentire la fatica.

Al 18' un tiro di Russo era già dentro ma Baiardo, a portiere battuto, riusciva a salvare in rovesciata. Al 34' ci riprovava Rizzo, ma Grosso deviava ancora una volta.

Nella ripresa, al 56' l'unico tiro pericoloso del Perugia in porta con Scarpa. Al 63' il gol del Catanzaro, annullato dall'arbitro. L'azione viene impostata da Rizzo, e Petrini indovina la mira con un tiro rasoterra. C'è una mischia, Braca si avventa sul portiere quando la palla era già in rete. L'arbitro, probabilmente coperto, non concede il punto.

Il finale è tutto del Catanzaro. Il Perugia guadagna così un punto importante con una partita accorta ma anche fortunata.

Nicola Dardano

Serie C

A: Alessandria indisturbata
B: Sambenedettese a buon punto
C: cade il Lecce ad Acireale

L'Alessandria (ieri vittoriosa sul Trento) continua tranquilla la marcia verso la serie B e solo il Lecco, che ieri ha battuto il Clodiasottomarina cerca di tallonarla in qualche modo considerato che le altre antagoniste sembrano ormai rassegnate a perdersi per strada come dimostrano i pareggi casalinghi del Venezia con la Pro Vercelli e dell'Udinese con il Savona.

Solo il Mantova (vittoria in casa con la Triestina) e il Monza (successo a Legnano) paiono voler dar vita ad un gran finale ma è ormai troppo tardi.

Sul fondo giornata nera per il Derthona seccamente battuto a Vigevano e per la Triestina (sconfitta a Mantova); pareggio casalingo per il Padova (col Bolzano) mentre per quanto riguarda il Clodiasottomarina si è già detto. Ne ha tratto un indubbio vantaggio il Savona, che si è portato a quota 19 raggiungendo i chioggiotti e mantenendo le distanze nei confronti del Padova.

★

La Sambenedettese ha superato anche il durissimo ostacolo Pisa, e poichè il Rimini non è andato più in là del pareggio casalingo con il Ravenna, ora il vantaggio dei marchigiani sui romagnoli è salito a cinque punti e a S. Benedetto, a questo punto, considerano che la promozione sia un obiettivo facilmente conseguibile. Non hanno tutti i torti. Alla Samb. sarà infatti sufficiente l'ordinaria amministrazione per raggiungere il traguardo che insegue

Nella zona calda della classifica pareggio casalingo della Torres con la Lucchese, del Viareggio col Montevarchi e dell'Empoli con il Prato, che da qualche tempo sta dando segni di risveglio. Turno favorevole quindi per l'Olbia, che raggiunge il Viareggio e si porta a due punti dall'Empoli.

★

La Sicilia non porta fortuna al Lecce. Dopo la «fatal Marsala» ecco ora la sconfitta, inopinata, di Acireale. E il guaio è che alla sconfitta dei salentini ha fatto riscontro il pareggio del Pescara sul campo del Chieti (un campo caldissimo), che ha consentito agli abruzzesi di tornare soli al comando, rosicchiando un punto in media inglese ai leccesi. Sembra che questo Lecce proprio non voglia andare in serie B.

Nel settore retrocessione pareggio della Juve Stabia a Trapani, del Cosenza in casa con la Nocerina, vittorie del Barletta (sul Matera) e del Pro Vasto (sul Siracusa) e sconfitta del Latina (a Salerno). Latina, Cosenza e Juve Stabia sembrano, almeno per ora, le più traballanti ma la lotta per la salvezza è ben lungi dall'essere conclusa.

Carlo Giuliani

Rugby

Risultati dell'ottava giornata del girone di ritorno del campionato di rugby di serie «A»:

Petrarca-*CUS Firenze 33-16; Intercontinentale - Fiamme Oro 11-9; Frascati-CUS Genova 15-3; Metalcrom-Amatori 16-9; Meco-Concordia 16-11; L'Aquila-*Algida Roma 22-19 (giocata ieri).

CLASSIFICA

Petrarca 36 punti; L'Aquila 33; Algida 23; Intercontinentale 22; Metalcrom 21; Meco e CUS Genova 20; Concordia 16; Fiamme Oro 15; Amatori 10; Frascati 6; CUS Firenze 4.

Intercontinentale e Concordia una partita in meno.

Pallavolo: lotta aperta per la salvezza

Per non retrocedere vogliono la riforma

La ristrutturazione, se attuata, modificherebbe il meccanismo di formazione della serie A

Con la Panini che naviga ormai tranquilla in testa alla classifica in attesa che venga ufficialmente proclamata campione d'Italia, nella serie A maschile di pallavolo si fa sempre più accesa la lotta alle spalle dei modenesi, per la conquista dei posti d'onore e, in coda, per evitare la retrocessione. Per ora, al secondo posto, si è insediata la Lubiam Bologna che è riuscita a strappare due punti ad Ancona contro la Brummel di Kracmarov che ha pur giocato un'ottima partita non riuscendo però a contenere le bordate di un Barbieri in gran forma.

Successo in trasferta anche per l'Ariccia, a Padova, che sorpassa in tal modo la Paoletti Catania nettamente sconfitta, dopo una lunga serie di incontri utili, a Torino dal CUS.

In coda, la lotta per la permanenza in serie A coinvolge, a cinque giornate dalla fine del campionato, Pneus Parma, Arclinea Trieste, Casadio Ravenna, Minelli Carpi, Gargano Genova. Il Casadio che sembrava aver ritrovato la buona vena per sollevarsi dal fondo, ha perso in casa il match diretto con l'Arclinea. Minelli e Gargano, subendo l'ennesima sconfitta, sembrano già spacciate.

Per tutte, comunque, resta una residua speranza: che il Consiglio federale accolga le richieste della Lega tese a mantenere il torneo a 14 squadre anzichè riportarlo a 12 (con quattro retrocessioni e due promozioni). Se la Lega sarà ascoltata, dalla serie B salirebbero le prime dei 2 gironi, mentre le seconde sosterrebbero uno spareggio con le ultime due squadre della serie A. Come si vede ci sarebbe speranza per tutti, sempre che i dirigenti federali si decidano a pronunciarsi uscendo dal loro imperturbabile silenzio.

Luca Dalora

RISULTATI: CUS Pisa-Minelli 3-0; CUS Torino-Paoletti 3-0; Petrarca Padova-Ariccia 1-3; Panini Modena-Pneus 3-0; Casadio Ravenna-Arclinea 2-3; Ruini Firenze-Gargano 3-1; Brummel Ancona-Lubiam 2-3.

CLASSIFICA: Panini p. 40; Lubiam 34; Ariccia 32; Paoletti 30; CUS Torino e CUS Pisa 24; Brummel, Petrarca e Ruini 18; Pneus 16; Arclinea 14; Casadio 12; Minelli 10; Gargano 4.

PROSSIMO TURNO: Lubiam-CUS Pisa; Minelli-CUS Torino; Paoletti-Panini; Pneus-Casadio; Arclinea-Ruini; Ariccia-Brummel; Gargano-Petrarca.

TOTIP

PRIMA CORSA
1) TOP HANOVER 1
2) BEBE DU PARNASSE 1 x 2

SECONDA CORSA
1) PATATA x
2) GIMMI 2

TERZA CORSA
1) MASLOVA 2
2) DEMETRA 1

QUARTA CORSA
1) CITEREA 1
2) VERUSKA x

QUINTA CORSA
1) NESTLE' x
2) GAMBOLO' x

SESTA CORSA
1) FORNOVO x
2) RURIK 1

LE QUOTE: ai 18 «12» lire 752.184; ai 459 «11» lire 28.500; ai 3.639 «10» lire 3.600.